

I CONTRASTI NELLA NATO SUL FUTURO TRA EST E OVEST

Colombo prudente con Weinberger mentre Bonn insiste sul dialogo

La visita a Roma del capo del Pentagono - L'Italia vuole la trattativa ma la subordina all'evoluzione della crisi polacca

ROMA - Come già il segretario di stato Haig, anche il ministro della difesa americano Caspar Weinberger ha concluso la sua prima visita a Roma (dove l'altro ieri ha visto nell'ordine il ministro della difesa Laogorio, il presidente del Consiglio Forlani, il ministro degli esteri Colombo), con un risultato politico modesto. Giunto in Italia dopo la sconfitta della sua linea al comitato di pianificazione nucleare della NATO a Bonn, dove la maggioranza degli alleati europei hanno con-

to così il capo del Pentagono sull'impegno italiano ad ospitare gli euromissili americani, Colombo ha voluto tuttavia prendere qualche distanza, sottolineando l'interesse all'avvio delle trattative con l'URSS. «Da parte italiana - ha aggiunto - si è sostenuto in queste conversazioni l'esigenza di dare impulso ai negoziati appena iniziati a Ginevra sulle forze nucleari di teatro». La sottolettura non è certo gradita a Washington, in questa fase della polemica euro-americana. Colombo ha voluto attenuarla, per non venir meno alla ambiguità di fondo che contraddistingue la diplomazia italiana, avvertendo però che «lo stato di incertezza che grava sull'Europa a causa della situazione polacca pone una ipoteca sulla intensificazione dei negoziati relativi alle forze nucleari di teatro». In altre parole, Colombo ha voluto dimostrare così di condividere la pregiudiziale americana, che fa dipendere la ripresa della trattativa nucleare dalla soluzione della crisi polacca. Al contrario, il cancelliere Schmidt sostiene che una ripresa immediata e senza condizioni del dialogo con Mosca può rappresentare anche la strada per allentare la tensione sulla Polonia.

Il cancelliere tedesco Schmidt: riprendere i negoziati prima di iniziare il riarmo - Appassionata difesa della distensione

Dal nostro inviato BONN - Dialogo con l'Est, negoziato con Mosca sugli euromissili prima dell'installazione in Europa delle nuove armi americane, ricerca d'una politica di pace e di distensione: il cancelliere tedesco Schmidt ha esposto questa linea nel discorso pronunciato al Bundestag sullo «stato della nazione», un discorso in cui la implicita componente polemica nei confronti di Washington ha avuto spiccato sulle tematiche di carattere interno. Schmidt - che ha confermato la prossima visita di Breznev a Bonn - ha detto che il suo governo è deciso a proseguire una collaborazione con l'URSS «limitata ma affidabile». Ribadendo la necessità di ripristinare l'equilibrio nel campo delle armi nucleari a medio raggio Schmidt ha detto che la politica estera del suo governo si ispira al concetto che «la pace si tutela attraverso la sicurezza militare, il controllo degli armamenti e la collaborazione». Il cancelliere si è detto convinto che le trattative sulle nuove armi in Europa riprenderanno presto, ma perché esse possano condurre ad un risultato accettabile «resta essenziale sviluppare efficacemente l'attuazione delle due parti della duplice decisione della NATO». La polemica con i nuovi dirigenti americani si è fatta esplicita quando, in risposta alla tesi del segretario della difesa Weinberger secondo cui i sovietici avrebbero approfittato della distensione per potenziare i loro armamenti, ha affermato: «Chi oggi dice che la colpa di tutto sta nella distensione dovrebbe domandarsi a che punto sarebbe oggi il riarmo sovietico se fosse continuata la guerra fredda». Schmidt ha rilanciato come concetto centrale del suo discorso la distensione, un vocabolo che sembrava essere stato bandito dal linguaggio della politica internazionale fin dall'inizio dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Distensione vista come la chiave di volta di una politica che miri a superare le drammatiche spaccature di questo nostro mondo, la divisione di Berlino, della Germania, dell'Europa, dei due blocchi contrapposti. Si è sentito il filo della polemica con la linea americana e con Weinberger (che esorta gli alleati europei a seguire l'esempio USA e ad aumentare le spese militari in percentuali di due cifre anche a scapito delle

spese sociali) anche quando Schmidt ha esaltato la rete dei provvedimenti sociali della Repubblica federale, tale da dare sicurezza ai cittadini anche in una situazione economica estremamente difficile come quella attuale. E lo si è sentito quando parlando dei rapporti intertedeschi ha detto che «non esiste altra strada che quella politica» per giungere ad un loro ulteriore miglioramento e che il processo di riunificazione della nazione tedesca può svilupparsi solo se si sviluppa il processo di distensione. Molto dura è stata la critica del cancelliere nei confronti dell'Unione Sovietica accusata di aver bloccato il processo di distensione e di aver messo in pericolo la pace nel mondo con la invasione in Afghanistan, di aver modificato a proprio vantaggio l'equilibrio degli armamenti ed in particolare dell'armamento nucleare in Europa, di arricchire una nuova crisi mondiale con la minaccia di intervento in Polonia. «Un intervento in Polonia - ha detto Schmidt - cambierebbe il mondo mentre una soluzione pacifica della crisi sarebbe nell'interesse di tutti i popoli». Ma l'asprezza della critica non ha mai perso di vista l'obiettivo fondamentale: la ripresa del dialogo, l'avvio di negoziati sul controllo e la limitazione degli armamenti, l'intensificazione dei rapporti in tutti i settori. Per Schmidt nessuna limitazione negli armamenti sarà possibile se non si arriverà ad un equilibrio delle forze ma questo da solo non basta, non è il fine da raggiungere ma la tappa necessaria per poter abbassare il livello degli armamenti. Più in particolare sui rapporti intertedeschi Schmidt ha ribadito il suo interesse a un incontro con Honecker e ha sottolineato che anche nei tempi più difficili i due stati tedeschi debbono trovare il modo di discutere per trattare e per portare sempre di più verso la normalizzazione i loro rapporti. Il cancelliere ha illustrato l'ampia rete di rapporti che è stata costruita tra due Stati negli ultimi dieci anni, ha esortato i dirigenti della RDT a «correggere» certi provvedimenti che nell'ultimo anno hanno ridotto la possibilità di accesso dei cittadini federali nella RDT, si è pronunciato per una politica di grande realismo e di senso di responsabilità «poiché noi possiamo più che altri aiutare l'Europa ma possiamo anche danneggiarla più di quanto altri non possiamo fare».

Arturo Barioni

Sanguinosi scontri con i palestinesi

Le truppe israeliane attaccano nel Libano per terra cielo e mare

I raids compiuti mentre è in atto una precaria tregua fra siriani e destre - Numerose vittime civili

BEIRUT - Proprio mentre la tregua in atto (anche se fragile ed incerta) fra unità siriane della Forza araba di distensione (FAD) e le milizie di destra a Beirut e a Zahlé induceva la gente a tirare un cauto sospiro di sollievo - per la prima volta dopo otto giorni di inferno - le forze israeliane hanno sferrato una pesante serie di attacchi da terra, dal mare e dal cielo contro la regione meridionale del Libano, arrivando fin quasi alle porte della capitale. Si è combattuto con accanimento per varie ore, con perdite da ambo le parti (come ammette lo stesso comando di Tel Aviv); numerose le vittime anche fra la popolazione civile. L'attacco israeliano mostra da un lato l'evidente intenzione dei governanti di Tel Aviv di mantenere il Libano (e in esso i palestinesi) in una condizione di permanente destabilizzazione e mette dall'altro lato a nudo il reale significato degli scontri dei giorni scorsi e della crescente attività militare delle milizie falangiste. Non è un mistero che le milizie di destra - e non solo quelle del maggiore Haddad nell'estremo sud - sono sostenute politicamente e materialmente da Israele; e del resto le truppe che la scorsa notte sono penetrate via terra nel sud Libano, mentre altre calavano dal cielo o sbarcavano dalle motovedette, sono passate appunto attraverso il territorio controllato dalle milizie di Haddad per arrivare a ridosso delle posizioni palestinesi. Il cerchio dunque si chiude e appare ancora una volta con chiarezza quanto sia mistificante presentare la tragedia libanese come uno scontro «tra cristiani e musulmani» (o peggio ancora come un tentativo di «genocidio della minoranza cristiana», secondo una tesi propagandistica cara appunto ad Israele).

Arrestati e subito uccisi trenta giovani in Salvador

Il pauroso massacro compiuto dai militari in un quartiere popolare della capitale, durante una razzia notturna

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Trenta giovani sono stati «arrestati» martedì notte nel quartiere di Monte Carmelo, alla periferia di San Salvador, e sono poi stati assassinati nelle ore del coprifuoco, quando solo polizia ed esercito possono circolare. Questa volta, per un puro caso, sul luogo della strage sono arrivati in tempo alcuni fotografi che stanno distribuendo in tutto il mondo le immagini spaventose di una strage orrenda, ma purtroppo consueta in questi mesi a San Salvador. La consapevolezza che, questa volta, il mondo intero può vedere con i suoi occhi trenta cadaveri di giovani non solo uccisi, ma fatti a pezzi, torturati, gettati in mezzo a una strada, ha provocato il panico nella giunta. Quando, infatti, la giunta presieduta dal democristiano Duarte si è resa conto che cominciavano a circolare le foto della strage di Monte Carmelo ha cercato di giustificarsi, sostenendo in un comunicato che, in realtà, si sarebbe trattato di uno scontro tra guerriglieri e polizia, nel quale erano morti anche quattro poliziotti. Ma nessuno ci ha creduto: nemmeno le epiteti statunitensi in lingua spagnola, che, in questi mesi, hanno sgozzato qualsiasi dichiarazione di Duarte. Queste radio sono state molto prudenti, fornendo ai loro ascoltatori le due versioni: quella dello scontro e quella della strage. Il fatto è che le immagini parlano chiaro e mostrano, fra l'altro, le immagini strazianti delle madri che cercano, sotto lenzuola pietosamente stesi sui cadaveri maciullati, i propri figli. Proprio queste donne di Monte Carmelo hanno trovato il coraggio di parlare chiaro e forte ai giornalisti arrivati sul luogo della strage qualche ora dopo il ritrovamento dei cadaveri. «Sono state le guardie, è stata la polizia», gridava una donna; e raccontava che tutto è cominciato dopo la mezzanotte, quando già da tre ore in Salvador è in atto il coprifuoco e nessuno, che non sia poliziotto o soldato, può uscire di casa. A mezzanotte, dunque, sono arrivati martedì a Monte Carmelo, un quartiere povero della periferia della capitale, due veicoli con a bordo uomini armati di fucili e mitragliatrici. Con loro c'era un uomo incapaci, che, in silenzio, segnava con la mano le case dalle quali gli armati tiravano fuori i prigionieri, tutti uomini e quasi tutti molto giovani. «Improvvisamente - racconta una donna incinta - è successo il finimondo. Per un'ora, spari e raffiche di mitragliatrici da ogni parte. Poi un rumore, uno scoppio come di un bazooka o di una grossa bomba. Noi eravamo tutti sdraiati per terra nelle nostre case, nessuno ha avuto il coraggio di alzare il capo. Un ragazzo di 14 anni, a sua volta, ha raccontato che «la scena che abbiamo visto era orribile: tutta la strada coperta di morti».

Hua Guofeng in TV per i funerali dello scrittore Mao Dun

PECHINO - Il presidente del Partito comunista cinese Hua Guofeng è apparso ieri sera in TV dopo una lunga assenza, in un'occasione dai funerali dello scrittore Mao Dun (Shen Yanbing) deceduto il 27 marzo scorso all'età di 85 anni. Ne dà notizia l'agenzia ANSA dalla capitale cinese. Ieri sera, nel corso del giorno TV delle 19.00, i telespettatori hanno potuto vedere Hua che con una fascia nera al braccio sfilava dimani alla salma insieme con il vice presidente Deng Xiaoping e gli altri importanti esponenti del partito. Va ricordato - rileva l'ANSA - che il 7 aprile la «Nuova Cina», ha dato l'elenco dei più importanti personaggi che facevano parte del comitato per le onoranze funebri a Mao Dun. L'elenco si apriva con il nome di Hua, cui seguivano il presidente dell'assemblea Ye Jianying (che non è apparso

Ufficiale a Parigi l'elenco delle candidature alla presidenza della Repubblica (si vota il 26)

Dieci concorrenti per la corsa all'Eliseo

Tre le donne che aspirano all'alta carica - Resta ancor a scarso l'interesse del pubblico per la campagna elettorale - Mitterrand afferma di voler «affrontare le grandi scelte» - La polemica con il Partito comunista

Dal nostro corrispondente PARIGI - Iniziativa in pratica già molti mesi fa la campagna per le elezioni presidenziali francesi ha avuto ieri il crisma della ufficialità con l'approvazione delle candidature da parte del consiglio costituzionale. Sono dieci i candidati che si presentano da oggi sulla linea di partenza per la corsa all'Eliseo. Erano sei nel '65, prima elezione a suffragio universale che doveva sancire il regno di De Gaulle fondatore della quinta repubblica. A quella del giugno '69 erano sette a contendersi il passo a Pompidou, nel 1974 dodici di fronte a Giscard.

l'integrità autoritaria di Giscard d'Estaing. Una sola novità: tre donne in lizza (nel '74 c'era la sola Lagoullère) ma questa presenza femminile, se si eccettuava Huguette Bouchardeau che difende un programma permeato dalla tematica femminista, non ha una sua ben precisa specificità pur essendo comunque un segno dei tempi. E' così il ventaglio politico francese si può dire rappresentato in tutte le sue tendenze: la destra gollista con Marie France Garaud, il gollismo storico con Michel Debré, il neogollismo con Jacques Chirac, la destra liberale con Giscard d'Estaing, i radicali con Michel Crepeau, l'ecologia con Brice Lalonde, i socialisti con Mitterrand, i comunisti con Marchais, l'estrema sinistra con Huguette Bouchardeau, i troskisti con Arlette Laguillière. Mancano questa volta all'appello i rappresentanti della estrema destra che erano presenti nel '74, ma non si può certo dire che manchino le loro idee e le loro posizioni largamente rappresentate dall'antico comunismo ricalcato di Marie France Garaud, dal nazionalismo di Chirac, dal

«padroneggiati»; lo sviluppo delle relazioni con i paesi del terzo mondo, considerate come una condizione dell'equilibrio mondiale e della prosperità; la definizione di una civiltà urbana che permetta la comunicazione tra gli uomini; la difesa dell'equilibrio naturale. Si tratta per ora di grandi linee che sembrano soprattutto puntare sull'obiettivo della massima estensione delle convergenze verso una formula di governo che più che alta pura e semplice unione delle sinistre mira a quella che egli definisce «il raggruppamento popolare» e «la più grande unione dei francesi». Mitterrand non negozierà Su questo Mitterrand ripete che «non negozierà» con nessuno né ora né tra il primo e il secondo turno elettorale. «Spetta ai francesi di accettare o meno le mie opinioni»; la maggioranza «sarà quella che realizzerà il 10

maggia col voto sul mio nome» ed è «a partire da qui che le altre organizzazioni politiche potranno discutere le loro alleanze in seno al parlamento». Questione nodale per il PCF, ci saranno i comunisti nel governo? «Cio dipenderà da un dibattito, risponde Mitterrand, che non ha ancora avuto luogo. Non si può, aggiunge il leader socialista, passare d'un colpo dalla polemica violenta a un governo armonico. Non si può semplicemente con qualche portafoglio ministeriale considerare il grave problema politico posto nel 1977 (la rottura del programma comune di cui le due componenti della sinistra si imputano reciprocamente la responsabilità) come risolto». La polemica PCF-PS sembra dunque destinata a continuare anche se Mitterrand dice di non volersi occupare che della sua campagna e che la realtà per lui è «l'esistenza di un potente raggruppamento popolare per la rinascita nazionale».

Franco Fabiani

Advertisement for the roller de luxe van. Text: 'un roller tutto nuovo. de luxe'. Description: 'de luxe: un roller tutto nuovo, per un uso tutto nuovo. Una linea nuova, penetrante: minori consumi, maggiore velocità di crociera. E un interno de luxe. Tutto da ammirare e da vivere. de luxe.' Includes an image of the van and the roller logo.